



La tenzone

da *Alcyone*

Gabriele d'Annunzio

Questa lirica è composta a Marina di Pisa il 5 luglio 1899 e pubblicata inizialmente sul "Giorno" il 1° luglio 1900 col titolo *La tregua* (titolo trasferito poi alla lirica introduttiva di *Alcyone*, composta nel luglio del 1902). Un appunto autografo del poeta ne spiega la genesi: *Si veleggia su per l'Arno... S'ode il canto delle lodole e quello delle cicale e il palpito delle vele... Tornando verso la foce si bordeggia. La vela latina passa sulla mia testa palpitando. Il battello ora va verso San Rossore, e s'ode il canto delle cicale che stanno su i platani.*

Schema metrico: ripresa iniziale di sei versi, endecasillabi e quinari alternati, seguita da una lunga strofa di endecasillabi e tre quinari (vv. 20, 25 e 38). Gli ultimi quattro versi della ripresa sono riproposti in chiusura del componimento. Rime e assonanze si alternano senza uno schema fisso.

O Marina di Pisa¹, quando folgora
 il solleone!
 Le lodolette cantan su le pratora²
 di San Rossore³
 5 e le cicale cantano su i platani
 d'Arno a tenzone⁴.

Come l'Estate porta l'oro in bocca⁵,
 l'Arno porta il silenzio alla sua foce⁶.
 Tutto il mattino per la dolce landa⁷
 10 quindi è un cantare e quindi altro cantare;
 tace l'acqua tra l'una e l'altra voce.
 E l'Estate or si china da una banda⁸
 or dall'altra si piega ad ascoltare.
 È lento il fiume, il naviglio⁹ è veloce.
 15 La riva è pura come una ghirlanda.
 Tu ridi tuttavia co' raggi in bocca¹⁰,
 come l'Estate a me, come l'Estate!
 Sopra di noi sono le vele¹¹ bianche,
 sopra di noi le vele immacolate.
 20 Il vento che le tocca
 tocca anche le tue pàlpebre un po' stanche,
 tocca anche le tue vene delicate;
 e un divino sopor ti persuade¹²,
 fresco¹³ ne' cigli tuoi come rugiade
 25 in erbe all'albeggiare.

1. Marina di Pisa: frazione del Comune di Pisa, situata sul mare, vicino alla foce dell'Arno.

2. pratora: forma di plurale arcaico per "prati", abbastanza frequente nella poesia di d'Annunzio.

3. San Rossore: tenuta situata fra la foce dell'Arno e quella del Serchio, nel Comune di Pisa.

4. a tenzone: a gara.

5. l'Estate...in bocca: l'oro in bocca dell'estate (che viene personificata) è rappresentato dalla luce calda e forte del Sole e dalle messi mature.

6. l'Arno...foce: il fiume scorre così tranquillamente che sembra portare non acqua ma silenzio verso il mare.

7. landa: terreno aperto e pianeggiante.

8. banda: lato, parte.

9. il naviglio: la barca su cui si trovano il poeta e la donna.

10. Tu ridi... bocca: il poeta si rivolge alla donna e ne coglie il lungo sorriso. *Tuttavia* ha qui il significato originario di "continuamente, sempre". I raggi del sole rendono ancora più luminoso il sorriso della donna.

11. vele: il *naviglio* del verso 14 si rivela qui essere una barca a vela.

12. e un divino sopor ti persuade: il soggetto di *persuade* è il *vento* (v. 20), mentre *divino sopor* è il complemento oggetto. Il verso può essere così parafrasato: "Il vento ti induce a un sopore divino, al sonno".

13. fresco: l'aggettivo può riferirsi sia a *vento* (v. 20), sia a *divino sopor* (v. 23).

S'inazzurra il tuo sangue come il mare¹⁴.
L'anima tua di pace s'inghirlanda.
L'Arno porta il silenzio alla sua foce
come l'Estate porta l'oro in bocca.
30 Stormi d'augelli varcano la foce,
poi tutte l'ali bagnano nel mare!
Ogni passato mal nell'oblio cade.
S'estingue ogni desìo¹⁵ vano e feroce.
35 Quel che ieri mi nocque, or non mi nuoce;
quello che mi toccò, piú non mi tocca.
È paga nel mio cuore ogni dimanda,
come l'acqua tra l'una e l'altra voce.
Così discendo al mare;
così veleggio. E per la dolce landa
40 quinci è un cantare e quindi altro cantare.

Le lodolette cantan su le pratora
di San Rossore
e le cicale cantano su i platani
d'Arno a tenzone.

da *Laudi – Alcyone*, Mondadori, Milano, 1980

14. S'inazzurra... mare: le vene della donna sono azzurre come il mare, mentre al verso 16 erano i raggi del sole a ren-

dere più luminoso il suo sorriso.
15. desìo: desiderio.